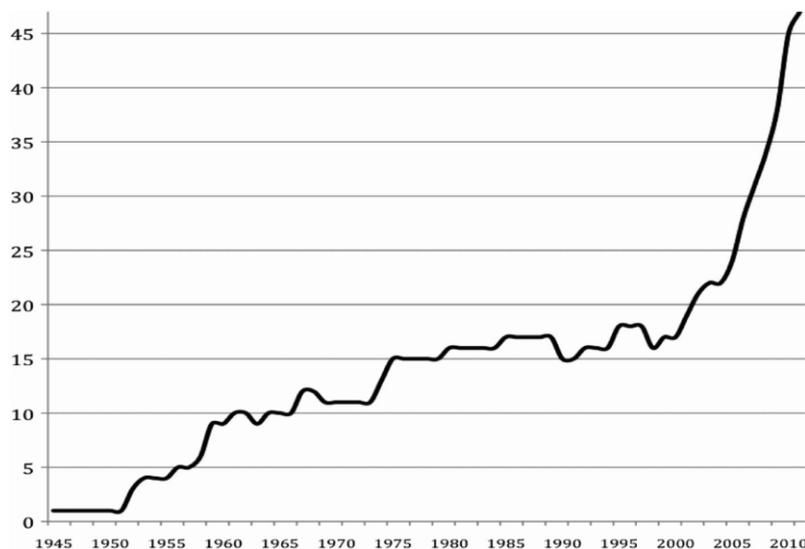


Ancora muri...

La caduta del muro di Berlino ha fatto emergere un nuovo ordine internazionale – l'era della globalizzazione - in cui gli stati apparivano irrevocabilmente condannati all'obsolescenza, un mondo senza confini. All'indomani del 1989 vi erano poche ragioni per aspettarsi un ritorno dei muri. In particolare dopo l'11 settembre del 2001, confini, muri, barriere, tutti i simboli che si pensavano estinti con la decolonizzazione e la scomparsa del mondo bipolare, sono tornati. Il muro, come fenomeno politico e sociale, si è moltiplicato negli ultimi venti anni, coinvolgendo stati autoritari e stati democratici. Ma il continuo dominio del discorso "senza confini" ha portato gli studiosi – politologi, sociologi, geografi, internazionalisti - a eludere il problema dei muri e della costruzione di muri.

Soltanto l'analisi quantitativa fatta da Elisabeth Vallet ha riportato al centro dell'attenzione la questione. Se fino al 2000 si contavano circa 15 muri, alla fine del 2010 sono diventati 45. Nel 2018 sono 70, più 7 in costruzione.



Alcuni dei muri censiti da Elisabeth Vallet dividono: Turkmenistan / Uzbekistan; Israele / Palestina; Botswana / Zimbabwe; Pakistan / Afghanistan; Cina / Corea del Nord; Arabia Saudita / Yemen; Arabia Saudita / Iraq; Arabia Saudita / Oman; Arabia Saudita / Qatar; Arabia Saudita / Emirati Arabi Uniti; India / Bangladesh; India / Pakistan (fase 2); Egitto / Striscia di Gaza; Kazakistan / Uzbekistan; Israele / Libano; Israele / Giordania; Jordan / Iraq; India / Birmania; Birmania / Bangladesh; Thailandia / Malesia (fase 2); Emirati Arabi Uniti / Oman; Brunei / Malesia orientale (Limbang); Russia (Abkhazia) / Georgia; Iran / Pakistan; Iran / Afghanistan; Grecia / Turchia.

Il settembre 2001 ha scatenato non solo un'impennata quantitativa nella costruzione dei muri, ma anche una rottura qualitativa. Da quella data, la costruzione dei muri è stata intrapresa (o intensificata) da governi democratici al fine di dimostrare la loro capacità di riprendere il controllo dei propri confini. Le mura "democratiche" comprendono tante cose, dalle recinzioni attorno alle enclavi spagnole di Ceuta e Melilla in Marocco alla barriera che l'India sta attualmente costruendo lungo il confine con il Bangladesh a quella che alcuni hanno definito "muro Schengen". Fino alla barriera tra Bulgaria e Turchia, quella tra Slovenia e Croazia. Fino al ventilato muro tra Italia e Slovenia, confine appena depotenziato con l'ingresso della Slovenia in Schengen.

Il concetto di muro

Una varietà di termini sono usati per descrivere il concetto. A seconda della posizione politica del parlante, dell'ideologia e dell'universo del discorso, i confini murati sono indicati in vari modi come sicurezza, separazione, pareti dell'apartheid o anti-terrorismo, ostacoli, partizioni, recinzioni, barriere, barricate o confini. L'illustrazione più sorprendente della gamma semantica è la disputa terminologica sulla barriera / confine / muro di Israele, notata dal rappresentante del Belize nei suoi commenti davanti alla Corte Internazionale di Giustizia nel 2004. Ha osservato che Israele usa la parola "recinzione" e si oppone all'uso della parola "muro" da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nel suo rapporto, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha usato il termine "barriera" sulla base del fatto che è più generico. Alla fine, la Corte internazionale di giustizia ha deciso di utilizzare "wall". In genere, tuttavia, quelle pareti sono costituite da molto più di una barriera costruita su basi in muratura. Sono fiancheggiate da strade di cinta, sormontate da filo spinato, cariche di sensori, punteggiate da posti di guardia, telecamere a infrarossi e faretti, e accompagnate da un arsenale di leggi e regolamenti (diritto di asilo, diritto di residenza, visti). Utilizziamo pertanto la parola "muro" in senso lato, come un divisore politico che comprende tecnologie complesse, metodi di controllo, disposizioni legislative e strategia discorsive. Un muro non è necessariamente sinonimo di confine e un confine non è necessariamente sigillato ermeticamente: è un punto di contatto, un'interfaccia. In linea di principio, un confine è bilaterale, il suo corso è definito dagli stati confinanti e governato da accordi, mentre la posizione di un muro è — con poche eccezioni - una questione unilaterale decisa esclusivamente da una parte. Lo scopo dei nuovi muri non è più quello di convertire una linea di frontiera¹ in un confine di fatto, quanto di affrontare nuove questioni, come le migrazioni internazionali e i fenomeni terroristici. Qualcuno li ha definiti “la grande muraglia della globalizzazione”, che frammenta lo spazio tra gli stati, ma anche all'interno di essi. Si pensi ai nuovi muri interni, come quello di Padova in via Anelli o quello di Torino, che separa la zona del mercato Balon dal resto della città. Lo spazio della globalizzazione è perciò uno spazio frammentato, dove si alternano confini morbidi, aperti, porosi, inclusivi e confini duri, chiusi, impermeabili ed esclusivi.

Alcuni muri: dalla grande muraglia cinese alla barriera di Calais

1. La grande muraglia cinese è una gigantesca opera in muratura realizzata nel terzo secolo avanti cristo con l'obiettivo di proteggere i confini settentrionali del regno dalle tribù mongole e collegare tra loro una serie di fortezze. Corre per 21.196 chilometri, come se collegasse Italia e Nuova Zelanda, con una altezza variabile dai 5 ai 12 metri e una larghezza massima di 9 metri.
2. Il Vallo di Adriano era una imponente fortificazione in pietra, fatta costruire dall'imperatore romano Adriano nella prima metà del II secolo, che segnava il confine tra la provincia romana occupata della Britannia e la Caledonia. Questa fortificazione, lunga 117 km, divideva l'isola in due parti. Il vallo di Adriano faceva parte del limes romano e venne costruito per prevenire le incursioni delle tribù dei Pitti che calavano da nord. Il nome viene ancor oggi talvolta usato per indicare il confine tra Scozia e Inghilterra, anche se il muro non segue il confine attuale. Il muro rappresentò il confine più settentrionale dell'Impero Romano in Britannia per gran parte del periodo di dominio romano su queste terre; era inoltre il confine più pesantemente fortificato dell'intero impero. Oltre al suo impiego

¹ Il concetto di frontiera richiama a distinzioni mobili, aree incerte oggetto di operazioni militari, zone di contatto mobili tra popolazioni e sovranità statali diverse. Un confine, quando viene messo in discussione, diventa frontiera.

- come fortificazione militare, si ritiene che le porte di accesso attraverso il vallo siano servite come dogane per permettere la tassazione delle merci.
3. Una barriera divide la città di Hong Kong dalla Cina. Per varcare la Frontier closed area, costruita nel 1951, serve un apposito permesso. È lunga 35 km, è stata costruita per impedire l'immigrazione illegale dalla Cina e i traffici dei contrabbandieri. È un'area cuscinetto tra il confine con la Cina e Hong Kong, dove gli accessi monitorati permettono di controllare meglio il territorio.
 4. Dal 1953 una zona demilitarizzata divide la Corea del Sud dalla Corea del Nord. Lunga 241 km e profonda 2 si sviluppa attorno al 38mo parallelo. È il confine più armato del mondo, una terra di nessuno disseminata di mine, piena di filo spinato e sorvegliata da oltre mille posti di guardia. Circa 2 milioni di soldati armati fino ai denti si fronteggiano da oltre mezzo secolo.
 5. Muri di mattoni ferro e acciaio, barriere in lamiera e palizzate di legno. Sono le così dette Peace Lines, costruite a partire dal 1969. Lunghe 13 km e alte 5 metri. Servono separare cattolici e protestanti in Irlanda del Nord. Nonostante gli accordi di pace del 1998 sono ritenute indispensabili dalla maggior parte della popolazione. Ancora oggi se ne costruiscono di nuove nel territorio nord irlandese. Le vecchie sono alzate, mantenute, spesso colorate con murali.
 6. Dall'invasione turca del 1974 l'isola di Cipro è divisa in due zone dalla così detta line verde. Una zona cuscinetto demilitarizzata e presidiata dai caschi blu delle nazioni unite . 180 km che separano la repubblica di cipro dalla repubblica turca di cipro. Solo in alcuni tratti si tratta di un muro vero e proprio. In altri tratti filo spinato, bidoni, pezzi di muratura e strutture di metallo.
 7. Nessun muro tra India e Bangladesh ma una interminabile barriera di ferro sormontata da filo spinato, presidiata da soldati con l'ordine di sparare a vista. Dal 1989, lunga 4.053 chilometri, fermare i flussi di migranti dal Bangladesh, traffici illegali e infiltrazioni terroristiche
 8. Pietre sabbia filo spinato e 10 mila mine antiuomo dividono il Marocco dalla zona del sahara occidentale. 1989, 2720 chilometri. Secondo la versione ufficiale è stata costruita per difendere il marocco dagli attacchi del movimento indipendentista Fronte Polisario. In realtà serve a tutelare un territorio ricco di risorse naturali occupato dal Marocco nel 1975
 9. Una doppia recinizione elettrificata sormontata da filo spinato, alta 6 metri, all'interno della quale corre una strada pattugliata giorno e notte e vigilata da sensori elettronici e dispositivi a infrarossi separa le città autonome di Ceuta e Melilla dal marocco. Le due città costituiscono la porta per entrare in europa. Le due barriere sono di 8,2 e 12 km e sono state costruite nel 1990.
 10. Il territorio del kashmir conteso da Cina, India e Pakistan è attraversato da una Line of Control, 550 km di filo spinato circondati da mine. Costruito per dividere il territorio in due zone, una sotto il controllo dell'India e l'altro sotto il controllo del Pakistan
 11. Lunga 190 km, la barriera tra Iraq e Kwait fu costruita nel 1991, subito dopo l'inizio della Prima Guerra dal Golfo. Sotto autorizzazione del consiglio di sicurezza dell'Onu. Scopo dichiarato arginare invasione del K da parte dell'Iraq.
 12. La separazione tra Usa e Messico è segnata da una barriera tra le più lunghe al mondo. Più di 1000 km. Voluta da Bush nel 1990 per portare avanti la strategia "Prevenzione attraverso la deterrenza", è stata estesa nel 1994 da Clinton e nel 2006 da Bush, con il voto favorevole anche di 25 senatori democratici tra i quali la Clinton. Barriera che attraversa non solo aree urbane, ma aree deserte e tratti di oceano. Accelerata a iper militarizzata con Trump, che ha promesso di costruire un muro di frontiera di 3.100 km. Richiederà

- impegno economico enorme (vedi finanziatori privati del muro). I risultati non sono lusinghieri. Sempre più sudamericani rischiano la vita per attraversarla. Fino al 2011 più di 5.600 persone sono morte nel tentativo di attraversarla.
13. La chiusura di sicurezza di circa 730 km e 8 m di altezza ha lo scopo ufficiale di impedire attacchi palestinesi in territorio israeliano. Il muro di cemento si spinge molto più in là dei confini della linea verde istituita dalle NU nel 1967, creando una isola palestinese all'interno del territorio israeliano. Per questo motivo nel 2004 è stato dichiarato contrario al diritto internazionale dalle corti dell'AIA.
 14. La barriera di 500 km tra Zimbabwe e Botswana, costruita nel 2003, è stata costruita con la motivazione ufficiale di evitare lo sconfinamento delle mandrie e degli animali selvatici. In realtà si sta rivelando una barriera di contrasto ai movimenti interni di popolazione dentro il continente africano. Botswana ricco, Zimb fanalino di coda a livello mondiale.
 15. Muro di confine tra Thailandia e Malaysia, 27 km, 2006, costruito per contrastare l'arrivo di armi destinate alla guerriglia musulmana separatista a sud del territorio
 16. In pieno deserto del Sinai, l'esercito israeliano nel 2010 ha installato 230 km di barriera dotata dei più evoluti sistemi di sorveglianza, che dovrebbe scoraggiare l'immigrazione e arginare il contrabbando dal deserto
 17. Governo saudita ha iniziato nel 2013 la costruzione di una barriera di 1300 km per separare i residenti lungo i lati del confine.
 18. Nel settembre 2014 la Bulgaria ha terminato la costruzione di un muro ai confini con la Turchia, 30 km, per fermare migranti provenienti dalla Siria.
 19. Iran, Pakistan e Afghanistan hanno raggiunto accordo di costruire muro di 700 km, in cemento armato, alto 3 metri per proteggere il confine dalle infiltrazioni dei traffici di droga e gruppi armati sunniti
 20. Una barriera di filo spinato di 140 km di lunghezza è stata eretta dalla Slovenia ai confini con la Croazia con lo scopo di contenere il flusso di migranti e profughi 2016
 21. Muro di Calais in Francia, 1 km, 4 metri voluta dal governo di Londra per impedire ai migranti di passare dalla Francia alla Gran Bretagna

Perché i nuovi muri

Nonostante presentino differenze rispetto a ciò che vogliono bloccare (poveri, migranti; armi, droga; organizzazioni terroristiche, Ong; promiscuità religiosa) ci sono fattori comuni che determinano la proliferazione dei muri in questo momento della storia.

Secondo Wendy Brown, il mondo globalizzato alimenta tensioni di fondo tra aperture e chiusure, fusioni e partizioni, che si materializzano da un lato in aree sempre più liberalizzate, dall'altro in un inedito flusso di stanziamenti, energie e tecnologie per il rafforzamento dei confini. La globalizzazione presenta numerosi tensioni tra: - network globali e nazionalismi locali; - poteri virtuali e poteri fisici; - deterritorializzazione e riterritorializzazione; - interessi nazionali e mercato globale; - nazione e stato; - sicurezza dei soggetti e movimento dei capitali.

Nella globalizzazione prendono forma alcuni paradossi:

- Mentre molti sognano un mondo senza confini (neoliberisti, cosmopoliti, umanitaristi), gli Stati manifestano una vera e propria passione per la costruzione di muri. Gli stessi politici che costruiscono il proprio discorso attorno alla de-funzionalizzazione dei confini, si trovano poi ad appoggiare la costruzione di muri (per esempio, i democratici negli Usa);
- Nell'apparente trionfo della democrazia, che su scala globale ha avuto una straordinaria diffusione dalla caduta del muro di Berlino, troviamo barriere che trattano con pesi e

misure diverse cittadini poveri e cittadini ricchi; i muri, infatti, bloccano la povertà, non tanto la possibilità di migrare in assoluto;

- Nell'epoca digitale, ritornano forme rudimentali di ottusità fisica.

I nuovi muri non sono barriere costruite contro altri stati, per rimarcare la separazione tra nazioni confinanti, ma gli obiettivi sono individui, gruppi, movimenti di popolazione e traffici di merci. Si configurano pertanto al di fuori dell'ordine internazionale Vestfaliano², sono segni di un mondo post-Vestfaliano. Dove il prefisso "post" indica un processo che è temporalmente successivo ma non supera del tutto il termine che accompagna. Ciò che è passato non è superato, ma condiziona il presente, nel quale vi sono però segni di discontinuità.

Per Wendy Brown il proliferare dei muri è un elemento disvelatore della crisi della sovranità degli Stati. Le caratteristiche della sovranità messe in crisi dalla globalizzazione sono:

- Monopolio della forza (proliferare del senso di insicurezza³ porta lo stato a devolvere verso il basso l'utilizzo della forza, ad esempio attraverso la legittima difesa; il fenomeno del terrorismo porta invece lo stato a cedere sovranità verso l'alto, nella costruzione di alleanze con le polizie di altri paesi);
- Territorialità (messa in crisi dall'indebolimento dei confini, per esempio nel caso europeo, e dalla difficoltà nel controllare la circolazione delle merci, che diventa libera; allo stesso tempo, le migrazioni irrompono nella territorialità statale, disgiungendo presenza fisica di persone dentro i confini dal principio di cittadinanza);
- Comunità politica (sempre più difficile l'identificazione di una sola comunità politica – la nazione – con lo Stato);
- Presenza di un ambiente esterno dal quale contraddistinguersi e difendersi;
- Presenza di Stati senza moneta e di monete senza Stati.

La sovranità statale viene perciò messa in discussione da:

- Flussi di capitali (il debito sovrano dell'Italia non è tanto sovrano, visto che è oggetti di speculazione finanziaria da parte di fondi di investimento anche di altri stati);
- Migrazioni;
- Soft Power (la sostituzione degli agenti informativi nazionali – la nostra Rai – con piattaforme che veicolano messaggi socio-politici – per esempio, Netflix, Youtube);
- Scambio di merci;
- Movimenti terroristici;
- Frammentazione delle appartenenze politiche e religiose.

La sovranità viene anche messa in discussione da pensieri dominanti, come la razionalità neoliberista, che riconosce come sovrani solo i decision makers delle grandi imprese e che destituisce i principi giuridici e politici (come l'impegno democratico per i valori universali) sostituendoli con criteri di mercato che declassano la sovranità politica a questione di management. Se prevale il management nella gestione della cosa pubblica, i muri, le barriere, diventano semplici dispositivi di governo del territorio sterilizzati da ogni connotazione valoriale. In questo quadro, i nuovi muri sono segni iconografici di un potere statale sempre più difficile da esercitare. La costruzione di muri è il prodotto dell'indebolimento della sovranità degli Stati. Nonostante la dimensione e la loro straordinaria materialità, assumono una funzione teatrale: mettono in scena la forza che non hanno, cercando di costruire una immagine del mondo rassicurante. I muri servono a mantenere vivo il discorso sulla sicurezza e sull'identità, di cui la

² Il riferimento è alla pace di Vestfalia del 1648, a cui convenzionalmente si associa l'imporsi dello Stato territoriale sovrano in Europa).

³ Si veda il lavoro di Bauman "La solitudine del cittadino globale", che spiega la relazione esistente tra globalizzazione e sensazione di insicurezza.

politica ha fortemente bisogno per legittimarsi nei confronti dei cittadini. Sono dispositivi che permettono ai governi di fare vedere che stanno facendo qualcosa, che prendono in mano la situazione e ristabiliscono un ordine perduto. Il senso dei muri è tutto rivolto all'interno degli Stati, rappresentano la prevaricazione della politica interna (e delle apparenze) sulla politica estera (e le necessità diplomatiche), poiché l'immagine di un confine fortificato è considerata più importante della sua effettiva efficacia. In questa epoca di gestione del rischio, il muro, le sue varie funzioni (protezione, pacificazione, separazione e persino segregazione) e i meccanismi di sicurezza associati sono dispositivi in grado di produrre allo stesso tempo senso di insicurezza e risposte securitarie, che si alimentano a vicenda in una spirale senza fine, ma capace di dare continuo spago alla ricerca di legittimazione della politica.